

IL CROCIFISSO



BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don Angelo Lai – IBAN Unicredit Banca: IT18Z0200837010000011036142 – 40066 Pieve di Cento (Bo) – Piazza A. Costa 19 – Tel. 051.975033 – 3477212698
Anno 108° EDIZIONE N 4 AGOSTO – SETTEMBRE 2026 – Spediz. In abbonamento: Stampato Bimestrale nella Tipo-Lito Gallerani snc – Poggio Renatico (FE)

MAGNIFICA HUMANITAS

(Una piccola sintesi della prima enciclica di Papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale – nel desiderio di leggerla tutta).

Nella sua prima enciclica, Magnifica Humanitas, dedicata all'intelligenza artificiale e alle nuove tecnologie, papa Leone XIV affronta le «cose nuove» del nostro tempo mettendo in guardia dalla "sindrome di Babele", a cui contrappone la ricostruzione di Gerusalemme, «una città impostata sul bene comune» edificata «sulla roccia della relazione con Dio».

L'asse portante di «Magnifica Humanitas» si può riassumere così. L'enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale si articola in cinque capitoli, con un'introduzione e una conclusione. Il Papa utilizza in apertura due immagini bibliche per il discernimento e sono quelle della costruzione della torre di Babele e della ricostruzione delle mura di Gerusalemme. «Babele - scrive Leone XIV - rivela così il limite di ogni costruzione che, pur grandiosa, sorge dall'assolutizzazione dell'umano e dalla sua pretesa di autosufficienza, sacrifica la dignità delle persone all'efficienza e ambisce a raggiungere il cielo senza la benedizione di Dio». Il Papa ammonisce su quella che chiama «sindrome di Babele» ed invita ad allontanare «la pretesa di un linguaggio unico – anche digitale – capace di tradurre tutto, persino il mistero della persona, in dati e prestazioni».

«Questo è il rischio della disumanizzazione – costruire il futuro escludendo Dio e riducendo l'altro a mezzo –, una tentazione antica e sempre nuova, che oggi assume anche un volto tecnico», scrive Prevost. All'opposto c'è invece l'immagine della ricostruzione di Gerusalemme che richiama alla necessità di «costruire una città impostata sul bene comune esige, dunque, in primo luogo, di edificare sulla roccia della relazione con Dio». La «Magnifica Humanitas» si concentra sulla dottrina sociale e sullo sviluppo del magistero da Leone XIII ad oggi. Un percorso storico che fa capire quanto «la dottrina sociale della Chiesa non sia il frutto di un progetto elaborato a tavolino, ma il risultato di una trama paziente, nella quale ogni Pontefice – insieme al Concilio Vaticano II – ha offerto un contributo originale alla luce delle «cose nuove» del proprio tempo».

Leone XIV investe proprio i fondamenti e principi di essa come criteri decisivi per orientare il discernimento nella stagione dell'AI. Il testo ripropone la visione cristiana per cui la di-

gnità «non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata» ma è ontologica, grazie alla partecipazione all'immagine del Creatore. Tra i fondamenti della dottrina sociale c'è l'inviolabilità dei diritti umani e il primo di questi è «il diritto alla vita, dal concepimento alla sua conclusione naturale, senza il quale è impossibile esercitare qualsiasi altro diritto». «Quando questo diritto fondamentale viene negato, come accade nell'aborto provocato, nell'uccisione di innocenti e nell'eutanasia, ci si trova davanti a scelte che la Chiesa giudica gravemente illecite», scrive il Papa. I «due rischi particolarmente gravi» che Prevost vede per i diritti umani nel nostro tempo sono quelli di una loro «dichiarazione puramente formale» e «quello di non poter più riconoscere il fondamento della loro universalità, perché si è rinunciato alla "ricerca dei fondamenti più solidi che stanno alla base delle nostre scelte e delle nostre leggi"».

Significativo il passaggio in cui il Papa scrive

che «i movimenti sociali, le grandi proclamazioni politiche a favore del popolo e le ideologie comunitarie non servono a nulla se non finiscono per orientarsi alla promozione delle persone – uomini e donne – con i loro diritti inalienabili». Parlando del principio della destinazione universale dei beni, il Papa annovera tra i beni che sono universalmente destinati a tutti anche «le nuove forme di proprietà: brevetti, algoritmi, piattaforme digitali, infrastrutture tecnologiche, dati». Per questo l'enciclica chiede che queste conoscenze tecnologiche non siano concentrate nelle mani di pochi al fine di non creare «un nuovo squilibrio che contraddice la destinazione universale dei beni e alimenta il divario tra inclusi ed esclusi, tra chi può partecipare alla rivoluzione digitale e chi ne rimane ai margini».

Il terzo capitolo è dedicato al rapporto tra potere, tecnica ed essere umano. Leone scrive che intelligenza artificiale, robotica e tutte le altre nuove tecnologie possono diventare «un grande aiuto per lo sviluppo umano integrale e per la cura della Casa comune» ma specifica che «proprio per il loro potere, possono agire come un acceleratore del paradigma tecnocratico e perciò hanno bisogno di un nuovo quadro spirituale, etico e politico». Il Papa avverte che «più potente non significa necessariamente migliore» ricordando che deve essere «l'intelligenza umana, con la sua coscienza e la sua libertà, a guidare le innovazioni tecniche e a stabilirne con responsabilità l'uso e i limiti».

C'è l'invito a non equiparare l'intelligenza umana con quel-

le artificiali che «non hanno neppure una coscienza morale: non giudicano il bene e il male, non colgono il senso ultimo delle situazioni, non assumono su di sé il peso delle conseguenze». «Possono imitare linguaggi, comportamenti, valutazioni, possono simulare empatia o comprensione, ma non capiscono ciò che producono, perché non abitano l'orizzonte affettivo, relazionale e spirituale in cui l'umano diventa sapiente», sentenzia il Papa. Il testo si preoccupa di «responsabilità, trasparenza e governo dell'IA» sostenendo che il suo uso non è un fatto puramente tecnico perché «quando entra in processi che incidono sulla vita delle persone, essa tocca diritti, opportunità, reputazione, libertà».

Per il Papa non possiamo considerare l'IA «moralmente neutra» e dunque «chiedere prudenza, verifiche rigorose, e talvolta anche un rallentamento nell'adozione dell'IA non significa essere contro il progresso, ma esercitare una cura responsabile verso la famiglia umana». Leone se la prende con «alcune correnti che interpretano il progresso come superamento dell'umano e che possiamo raccogliere sotto il nome di transumanesimo e postumanesimo» ritenendole «lo sfondo ideologico che abita alcuni centri di potere tecnologico e colonizzano l'immaginario collettivo in forma semplificata, specie nei media e nelle reti sociali».

Il Papa scrive che transumanesimo e postumanesimo, nelle loro numerose varianti, sono accomunate dalla «centralità della tecnica» e «dal sogno di oltrepassare i limiti della condizione umana». Una visione non compatibile con la dottrina della Chiesa perché «se l'essere umano è trattato come materiale da perfezionare o da oltrepassare, allora diventa più facile accettare che alcuni vengano considerati meno utili, meno desiderabili, meno degni». Si tratta di correnti promotrici di un immaginario che «svaluta il limite e promette una "salvezza" puramente tecnica». A tutto ciò la «Magnifica Humanitas» oppone «il limite, il cuore, la grandezza dell'essere umano» ricordando che «l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite». Il Papa scrive che l'uomo proprio perché «sperimenta il limite – la vulnerabilità, il dolore, il fallimento – può riconoscere la propria e l'altrui dignità come inviolabile».

L'enciclica passa poi ad analizzare l'impatto delle trasformazioni digitali sulla custodia dell'umano in tre ambiti: verità, lavoro e libertà. Il documento lamenta il fatto che «coloro che dispongono di potenti risorse tecniche ed economiche – e, con esse, anche di molte risorse umane per intervenire – hanno un'importante capacità di indurre cambiamenti culturali e, in ultima analisi, di convincere un numero significativo di persone

su quale sia la verità sull'essere umano, sul mondo, sul senso dell'esistenza, sulla famiglia, persino su Dio». Inoltre, vi si sostiene che «il disinteresse per la verità porta lentamente ma inesorabilmente a scivolare verso il totalitarismo».

A proposito del lavoro, contestando chi porta avanti l'idea di una dignità sociale legata all'efficienza, il Papa scrive che «i lavoratori sono spesso costretti ad adattarsi alla velocità delle macchine, piuttosto che siano queste ultime a essere progettate per aiutare chi lavora». Sulla questione occupazionale, il testo parla anche della famiglia definita «un bene sociale primario» e «fondata sull'unione stabile tra un uomo e una donna» e chiede allo Stato «una creatività politica a favore del lavoro che metta al centro la famiglia e le nuove generazioni, se non vogliamo che i progressi economici si traducano in nuove forme di insicurezza e di esclusione».

L'ultimo capitolo contrappone la civiltà dell'amore alla cultura della potenza ed entra più degli altri nell'attualità. «Oggi è più che mai importante ribadire il superamento della teoria della "guerra giusta", troppo spesso invocata a giustificare qualsiasi guerra, fermo restando il diritto alla legittima difesa intesa nel senso più stretto», scrive il Papa.

Intervenendo sull'intelligenza artificiale nelle armi, l'enciclica sostiene che «lo sviluppo e l'uso dell'IA in campo bellico devono essere sottoposti ai più rigorosi vincoli etici, nel rispetto della dignità umana e della sacralità della vita, evitando una corsa agli armamenti» ed anche che «non esiste algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile». Il Papa parla di necessità della diplomazia e del multilateralismo ritenendo che «a livello politico, è urgente passare dalla "cultura della potenza" a un'autentica "cultura del negoziato", in cui il dialogo e le relazioni diplomatiche diventino via ordinaria per affrontare i conflitti».

L'enciclica si conclude con l'offerta di un «itinerario di vita cristiana» che indica come «bussola per un'esistenza evangelica nell'era digitale» la centralità del «mistero dell'Incarnazione», tenendo conto che «il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi». Di fronte a transumanesimo e alcune correnti postumaniste, il Papa scrive che «l'Incarnazione apre però una via diversa» e mentre queste «ideologie antiche e nuove spingono l'uomo al superamento tecnico del limite e a elevarsi sopra gli altri per affermare un dominio, il mistero del Figlio di Dio che entra nella nostra condizione racconta un movimento opposto: il Dio vivente scende nella nostra storia per liberarci da ogni schiavitù, prende su di sé la nostra debolezza e la trasforma in luogo di salvezza». E chiude con il Magnificat, «il canto della speranza».



CHIESA COLLEGIATA S. MARIA MAGGIORE SANTUARIO DEL CROCIFISSO

15 agosto 2026

Ore 21

**CONCERTO d'ORGANO per la
SOLENNITA' dell'ASSUNTA**

Torna, nel suggestivo scenario della Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento, l'appuntamento con l'evento musicale

«Elevazione Spirituale d'Organo». All'Organo siederà il maestro **Francesco Tasini**, organista di fama, che ha al suo attivo, numerosissime pubblicazioni scientifiche e incisioni di alto valore. Egli ci guiderà in un percorso musicale dedicato ai più grandi compositori della storia della musica organistica. L'ascolto del concerto d'organo sarà un'esperienza coinvolgente ed emozionante, grazie alla potenza e alla bellezza del suono del Grand'Organo F. Zanin, amplificato dall'eccezionale acustica della Chiesa. Il tradizionale Concerto dell'Assunta (ore 21,00) **sarà preceduto dal Vespro Solenne in canto gregoriano (ore 20,30)**



FESTA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO DETTA DEI GIOVANI

La nostra parrocchia, la prima domenica di settembre, celebra l'annuale Festa della Beata Vergine del Buon Consiglio la cui immagine fu portata a Pieve dall'arciprete don Gaetano Frulli, che nel 1756 celebrò la prima festa, dedicandola alla gioventù. La sacra immagine è caratterizzata da un arcobaleno che sovrasta le aureole di Maria e del Bambino e richiama l'icona della "Madre della Tenerezza". Maria è la Madre del Buon Consiglio che è Gesù, le cui parole conservava nel proprio cuore. Ci aiuti Lei a camminare nella speranza, sulla strada che conduce al Paradiso. A Lei chiediamo di essere nostra buona consigliera, anzitutto per i giovani.

PROGRAMMA

Giovedì 3 settembre ore 18,30 S. Messa
Venerdì 4 settembre ore 10 S. Messa
Sabato 5 settembre ore 18 S. Messa dei Giovani;
Domenica 6 settembre
 S. Messe: ore 8.30 - e 10.30
 Ore 20,30 Canto del Vespri e al termine la nostra testimonianza di fede portando l'immagine della Madonna sul sagrato, per la Benedizione a tutti.
Buona Festa dei Giovani!



ALTRE CINQUE PROPOSTE PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

PREGARE INSIEME IN CHIESA

IL CANTO DELLE LODI

ore 7.30

E

DEL VESPRO

ore 18.00

nei giorni feriali

LE "DIECI PAROLE":

LA RISCOPERTA DELLA PROPRIA FEDE

In questo nostro tempo in cui c'è bisogno di rievangelizzare l'uomo, il percorso delle "Dieci Parole" sembra possedere la forza dirompente in grado di rinnovare sul serio il proprio personale rapporto con Dio, ripartendo da quelle dieci leggi consegnate a Mosè sul monte Sinai e che a volte abbiamo ridotto a "dieci comandi" a cui limitarsi ad ubbidire. Il percorso delle Dieci Parole è stato «inventato» una trentina d'anni fa a Roma da don Fabio Rosini, sacerdote responsabile della pastorale vocazionale.

Pensato con l'intento di introdurre i giovani al discernimento della volontà di Dio sulla loro vita, per prendersi la «parte migliore» (la propria vocazione, appunto), nel tempo

è diventato una proposta anche per gli adulti, desiderosi di riannodare i fili col proprio percorso di fede. Si tratta di un percorso affascinante intorno ai dieci comandamenti, riletti nell'ottica dei doni, strumenti donati all'uomo perché egli arrivi alla piena libertà, di figlio di un Padre che è amore, che vuole solo il meglio per il suo figlio, una vita in pienezza.

Viene da dire:

VIENI E VEDI

In Vicariato

Sono in calendario alcuni incontri di "Scuola di Teologia" per i corsi dell'anno base: dalle 20.30 alle 22.00 nel vicariato di Cento:

Sacrosantum Concilium 5-12-19-26 nov. 2026; 3-10 dic. 2026

Lumen Gentium 14-21-28 gen 2027
 4-11-18 feb 2027

Ancora da decidere i luoghi. Chi fosse interessato lo metta nel proprio programma.



LETTURA CONTINUA DELLA BIBBIA

Da diversi anni in Parrocchia ogni settimana ci si incontra per leggere insieme la Sacra Scrittura.

Cominciando dalla prima pagina della Bibbia, abbiamo affrontato ogni libro leggendolo di volta in volta, a capitoli, per intero e ora siamo arrivati al libro del Qohelet.

L'incontro si svolge così: prima la lettura della parte del libro stabilita per quella sera poi, dopo alcune note di spiegazione del testo da parte di un ministro, viene lasciato un tempo in cui, con grande semplicità, ciascuno può condividere impressioni, perplessità, domande, commenti che la lettura ha stimolato.

È un momento importante di crescita nella comprensione della Parola di Dio fatto mettendosi con umiltà di fronte alla Sacra Scrittura insieme, in spirito di preghiera iniziando sempre con l'invocazione allo Spirito Santo.

Il concilio Vaticano II nella Dei Verbum dice così: "il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine Scritture. L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo".

È questa una occasione che la Parrocchia offre a tutti. Dopo la pausa estiva la lettura riprende in settembre, il mercoledì che segue la Festa dei giovani alle ore 21.00, in canonica.

Vi aspettiamo, felici di condividere questo momento di incontro con la Parola di Dio.



DEFUNTI Maggio-Giugno 2026



Speranza Anna
N 23/07/1935
M 15/5/2026



Gandolfi Brunella
N 03/08/1932
M 07/06/2026



Biancospino Angelina
N 16/03/1950
M 19/05/2026



Gotti Giorgio
N 03/05/1964
M 08/06/2026



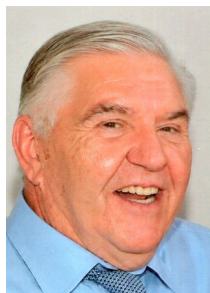
Scagliarini Antonio
N 06/10/1936
M 18/05/2026



Martino Caterina
N 24/11/1947
M 24/06/2026



Parmeggiani Paolina
N 07/08/1934
M 20/05/2026



Zannarini Giovanni
N 12/09/1946
M 22/05/2026

CALENDARIO LITURGICO AGOSTO SETTEMBRE 2026

Mer 5/8 **FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE**

ore 18:00 Recita del Rosario sotto il Voltone
ore 18.30 S. Messa in Collegiata

Gio 6/8 **FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE**

ore 8.30 S. Messa e Adorazione mensile dalle ore 9 alle 22
ore 18.30 S. Messa.

Sab 15/8 **SOLENNITA' di SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO
PATRONA DELLA PARROCCHIA:**

ore 10 **unica S. Messa Solenne.**

Invitiamo tutti a fermarsi anche al pranzo preparato dalla parrocchia per vivere un momento di comunità. **(E' necessaria la prenotazione per i preparativi. È gradita ogni collaborazione).**

ore 20:30 Vespro Solenne.

ore 21 Concerto d'organo offerto dal Maestro Francesco Tasini.
(Vedi riquadro)

Dom 16/8 memoria di S. Rocco: nella chiesa a lui intitolata celebriamo il vespro alle ore 17.

Giov 20/8 ore 18.30 nella S. Messa ricordiamo l'anniversario della morte di Don Antonio Mascagni.

Gio 3/9 ore 8.30 S. Messa e Adorazione mensile dalle ore 9 alle 22
ore 18.30 S. Messa per i giovani.

Ven 4/9 ore 10.00 S. Messa per i giovani

Sab 5/9 ore 18.00 S. Messa per i giovani

Dom 6/9 **FESTA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO**
detta "dei GIOVANI" (vedi riquadro)

Dom 13/9 **Festa della Dedicazione** della nostra Collegiata
ore 17,00 Vespro solenne con la presenza dei Canonici e a seguire rinfresco nel salone don Bosco per tutti.

Mer 23/9 ore 18.30 memoria di S. Pio da Pietrelcina; nella S. Messa ricordiamo l'anniversario della morte di Don Paolo Rossi.

Buone vacanze a tutti
dedicando un po' di tempo alla lettura di un libro spirituale!

ORARI DEL SANTUARIO: 7-19

DOMENICHE e

FESTE di PRECETTO:

Sante Messe ore 8.30 e 10.30

PREFESTIVA: ore 18

CONFESSIONI:

Venerdì dalle 9 alle 10 e dalle 11 alle 12

Sabato ore 15 - 18

VESPRO E BENEDIZIONE EUCHARISTICA: Ore 17

La Domenica prima delle S. Messe. a richiesta, quando è possibile.

MESSE FERIALE

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì

ore 18:30

Venerdì ore 10